

CAMERA PENALE DI CATANZARO
"ALFREDO CANTÀFORA"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Anche quest'anno la Camera Penale "Alfredo Cantàfora", aderendo all'iniziativa "ferragosto in carcere", ha richiesto ed ottenuto di inviare propri delegati presso la Casa Circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro per verificare le condizioni della detenzione ed avere contezza diretta delle molte problematiche che accompagnano la permanenza in carcere.

In visita nell'Istituto di pena il vice presidente Alessandro Guerriero, il tesoriere Nicola Tavano, i consiglieri Angela La Gamma e Stefania Mantelli, il presidente del Collegio dei probiviri Vincenzo Ranieri ed i responsabili dell'Osservatorio Esecuzione Penale e Carcere, Piero Mancuso e Vincenzo Galeota.

L'accesso presso la Casa Circondariale è avvenuto alle 9.30, per come concordato, subito dopo i controlli di rito ha avuto inizio la visita assistita da un sottoufficiale ed un agente del corpo della Polizia Penitenziaria.

Il sottoufficiale rappresentava che l'accesso era stato contestuale al verificarsi di un grave episodio, ossia il tentativo di suicidio da parte di un detenuto, immediatamente soccorso e sottoposto a cure mediche. Richieste informazioni si apprendeva che si trattava di un soggetto ristretto in esecuzione pena con problematiche pregresse che già qualche giorno prima aveva compiuto atti di autolesionismo.

Sul volgere della fine della visita era sollecitata una maggiore speditezza, essendo stato richiesto l'intervento dell'ispettore a causa dell'aggressione subita da un agente della polizia penitenziaria.

I due episodi manifestano tensione e disagio allarmante all'interno dell'istituto.

La necessità di fornire direttive ed assumere informazioni ha dilatato i tempi della fase iniziale della visita, comunque ottimizzati attraverso interlocuzioni con l'agente della polizia penitenziaria che, anche con l'ausilio di un addetto alla matricola, ha fornito le informazioni richieste.

In particolare si è appreso che alla data del 15.8.2023 la Casa Circondariale conteneva 602 detenuti, che 11 erano in permesso e due in degenza ospedaliera.

Che il terzo piano, per una capienza di 40 posti, era chiuso per una imminente attività di ristrutturazione.

Del pari, anche una parte dell'area sanitaria, per le medesime ragioni, era chiusa.

L'infermeria aveva capienza di 19 posti in totale, comprensivi di quelli destinati ai detenuti con problematiche psichiatrica.

L'alta sicurezza si compone di 8 sezioni con capacità di ricezione di 32 detenuti per ciascuna.

Le sezioni del lato destro non prevedono le docce nelle celle, fruibili quelle comuni, visionate nel corso della visita.

Il lato sinistro si compone di 8 sezioni, 4 delle quali ospitanti 32 detenuti, una sezione alla data dell'accesso era chiusa.

Nel regime detentivo ordinario è prevista la presenza di 3 detenuti per cella, all'occorrenza, nel riferito rispetto della metratura, sono collocati 4 detenuti.

Nell'alta sicurezza al lato sinistro le celle prevedono 3 letti con doccia in cella.

Nel lato destro sono allocati in ogni cella 2 letti e non è prevista la doccia

Nel lato destro è presente una cella più piccola con un solo letto, non è presente la doccia.

Si apprendeva anche che in una sezione della media sicurezza era stato avviato il regime detentivo con celle aperte durante la giornata al fine di favorire la socializzazione tra i detenuti.

Si accedeva presso la matricola per avere contezza del tipo di beni acquistabili dai detenuti e dei prezzi praticati, riscontrando una accettabile varietà di prodotti e prezzi prossimi a quelli medi praticati dalla grande distribuzione.

Adempiuto alla contingenza il sottoufficiale rendeva possibile l'accesso in alcune sezioni, dapprima in quella di isolamento dove all'evidenza le celle sono fatiscenti in quanto presentano marcata sporcizia, la pittura delle pareti scrostate e con la presenza di muffa.

Richiesto l'accesso in quella occupata per ultima, sebbene in assenza di strumenti per la misurazione si stimava la dimensione pari a 10 -12 mq incluso il bagno, anch'esso in pessime condizioni strutturali e nel quale l'assente soffione della doccia era sostituito da una bottiglia forata.

L'arredo è composto da un tavolo, uno sgabello ed un piccolo mobiletto, tutti visibilmente usurati, come lo erano il materasso ed il cuscino in gomma piuma, non propriamente puliti.

Presente una piccola televisione.

Del tutto simili le celle della media sicurezza sia per le condizioni strutturali, con pareti sporche, scrostate ed arredi essenziali, vetusti e marcatamente usurati.

L'accesso era esteso ai servizi delle sezioni ed in particolare alle docce comuni, sporche, con pareti scrostate ed ammuftite, assenti i soffioni si apprendeva dall'agente della polizia penitenziaria che i detenuti preferiscono sostituirli con delle bottiglie di plastica (!).

Le celle dell'alta sicurezza, pur nel degrado percepibile, identici gli arredi, appaiono appena più dignitose.

Visionati i cortili utilizzati dai detenuti per la permanenza all'esterno, tra di loro separati da recinzione anche nella parte superiore, che prevedono la capienza massima di 30 detenuti per blocco. Si apprezza l'incuria, la sporcizia e a presenza di rifiuti, riscontrata d'altronde anche in altre aree comuni della Casa Circondariale.

Per ogni sezione sono ricavate due piccole stanze ove sono collocati i telefoni per le comunicazioni con i familiari ed i difensori che garantiscono la riservatezza dei colloqui.

Accompagnati nell'area sanitaria, dove prestano servizio 8 medici e 50 infermieri, è stato possibile interloquire con un infermiere incaricato dal Direttore Sanitario a fornire le informazioni richieste.

Questi rappresentava che riteneva inopportuna la distribuzione dei farmaci in sezione con un carrello, dovendosi preferire l'erogazione personalizzata in infermeria o nelle celle, anche al fine di monitorare l'effettiva assunzione della terapia, attuata unicamente per i farmaci psichiatrici e per quelli di contrasto agli effetti della tossicodipendenza.

All'accesso la terapia farmacologica era prevista e somministrata a 51 detenuti, con erogazione di farmaci equivalenti poiché soltanto con prescrizione specialistica è possibile fruire di farmaci "originator", con limitazione della facoltà di scelta per i ristretti.

L'area sanitaria assiste 22 tossicodipendenti con supporto farmacologico e a detta dell'infermiere la casistica manifesta che in molti sono riusciti a superare la dipendenza.

Si apprendeva, poi, che tra progetti e propositi, verrà avviato un centro cardiologico nell'area sanitaria del carcere, mentre era in avanzato stato di ristrutturazione un'area adibita a laboratorio di radiologia.

Alla data dell'accesso l'area sanitaria fruisce di collaborazioni professionali esterne con le specializzazioni in Cardiologia, Radiologia, Psicologia, Psichiatria, Odontoiatria, Pneumologia, Ortopedia, Infettivologia, Oculistica e Chirurgia

Si apprendeva anche di una ormai cronica carenza di medici nell'area sanitaria della Casa Circondariale assenti nelle ore notturne, allorché eventuali emergenze sanitarie sono fronteggiate ricorrendo all'ausilio dei medici del 118 ovvero, nei casi più gravi, con acceso al reparto di pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

Nell'area sanitaria è presente una piscina per la riabilitazione unica in funzione, a dire del personale, nel sistema carcerario, essa è stata descritta come pronta all'uso, sebbene sia stata riferita l'assenza dei fisioterapisti che dovrebbero garantire la fruizione della riabilitazione.

La riorganizzazione progressiva dell'area sanitaria ha previsto anche l'utilizzo di un sistema informatico che raccoglie e cataloga, attribuendo priorità e con il controllo di un infermiere, le richieste di intervento sanitario al fine di ottimizzare i tempi e le modalità degli interventi sollecitati nelle sezioni.

Il delegato dell'area medica assicurava interventi tempestivi all'interno del carcere, sebbene dal dialogo con i detenuti emergevano diffuse lamentele per i tempi di attesa nella fruizione delle visite specialistiche.

Al riguardo l'infermiere precisava che in occasione dell'accesso in carcere il medico visita i detenuti registrando la condizione patologica e che tali informazioni sono utilizzate poi per programmare il tempo degli interventi.

Non era negato che alcuni detenuti attendono anche giorni prima di essere sottoposti a visita, ma si tratta di quelli che il medico ha valutato non gravati da patologia severa o che comunque non hanno effettiva necessità di prestazioni sanitarie(!).

A riscontro venivano indicati dei raccoglitori contenenti le richieste di visita medica specialistica, a dire dell'infermiere vuoti perché le richieste erano state evase.

Un esame più attento, manifestava invece che in molti raccoglitori erano presenti moduli di richiesta, che dunque non erano state soddisfatte.

Ragioni di riservatezza non hanno consentito di accertare per quale specialità e quante fossero le richieste in attesa. Il dato rilevante è che comunque all'accesso sono state verificate decine di richieste di visite specialistiche pendenti.

All'interno della Casa Circondariale sono previsti diversi laboratori:

pasticcERIA nel quale lavorano 8/9 detenuti in regime AS1 ed i cui prodotti possono essere acquistati dai detenuti o venduti all'esterno per il tramite di una cooperativa, che in questa maniera integra le risorse necessarie per la retribuzione degli addetti al laboratorio;

falegnameria che alla data del 15 agosto occupa un solo detenuto a fronte della disponibilità per l'impiego di 3 detenuti;

ceramica, che poteva impiegare 12 detenuti comuni, finanziato con risorse della cassa delle ammende, produceva manufatti commercializzati dalla cooperativa. Al 15.8.23 si apprendeva che per carenza di fondi la produzione è stata interrotta e che il laboratorio è utilizzato soltanto per l'esecuzione di corsi di apprendimento professionale;

sartoria, che occupa un detenuto AS1, coordinato da una suora, in passato ha realizzato delle borse, ora esegue riparazione per gli abiti dei detenuti, è di piccole dimensioni, ma comunque pulita ed in ordine.

Vi è poi una cella adibita a sala pittura anch'essa pulita ed in ordine come lo è quella destinata a laboratorio riciclo che realizza oggettistica utilizzando materiale di scarto.

Infine, all'interno della recinzione è stato realizzato un piccolo vigneto, della quale si occupa giornalmente un detenuto, al bisogno coadiuvato da altri, che ha una produzione pari a 500 bottiglie di rosso per stagione, acquistabili dal personale della Casa Circondariale.

L'Istituto ha attuato corsi di studio primari e secondari, con possibilità di conseguire il diploma di perito industriale o agrario. Le lezioni sono tenute in aule che appaiono in ordine e pulite, solo alcune dotate di LIM.

Possibile l'iscrizione ai corsi universitari, con aule appositamente dedicate nelle quali è possibile utilizzare i personal computer dell'amministrazione.

Non mancano i corsi di chitarra e quelli di teatro.

E' anche presente una palestra fruibile con turnazione, sufficientemente attrezzata, sebbene sia stato riscontrato che alcune macchine (tapis roulant) siano state accantonate in disparte perché non funzionanti.

La visita è stata estesa alla biblioteca, tutto sommato in ordine, alla lavanderia, gestita da un solo lavorante e che soddisfa le esigenze dei detenuti, ed infine ad una delle cucine che si presentava in ordine e pulita. All'accesso erano in attività un cuoco e tre assistenti, tutti detenuti. Le pietanze destinate a circa 200 ristretti preparate secondo un menù esposto in cucina, avevano un aspetto accettabile e non erano spiacevoli al gusto.

Dal colloquio intrattenuto con il personale della polizia penitenziaria si apprendeva che gli agenti di custodia in servizio sono 390 con un vuoto in organico di circa 100 unità, ciò determina turni da 8 ore invece di 6. Il personale lamenta problemi relazionali con i detenuti stranieri, per evidenti difficoltà di comunicazione, e con i soggetti affetti da patologie psichiatriche non possedendo l'adeguata preparazione a rapportarsi con costoro.

Quelli intrattenuti con i detenuti, dell'alta e della media sicurezza, descrivevano l'assenza di criticità nei rapporti con il personale della polizia penitenziaria, muovendo piuttosto critiche al modello organizzativo dell'area sanitaria, per la quale hanno lamentato intemperività ed a volte inefficienza negli interventi programmati e per quelli in urgenza.

Carente, a loro dire, anche l'ausilio prestato dagli educatori, per i quali è stato riscontrato un sottorganico di 4/6 unità, tanto da affermare che la detenzione presso la Casa Circondariale si risolve nell'estenuante permanenza in cella con il solo conforto della visione dei programmi televisivi.

Percepito dai detenuti il rigore della Magistratura di Sorveglianza, in particolare da quelli allocati in AS, per la difficoltà nell'ottenimento dei benefici penitenziari.

L'interlocuzione ha coinvolto, tra gli altri, un detenuto definitivo condannato all'ergastolo, convertitosi all'Islam e ristretto da oltre 10 anni. E' un giovane, di buona cultura, che lamenta, più degli altri, carenze gravi nell'ausilio trattamentale, definito assente e che pone interessanti riflessioni su quanto il carcere lo abbia cambiato, fino ad esternare un "sincero" pentimento per le scelte di vita del passato a cui si accompagna il timore di non poter riuscire a fruire neppure di brevi permessi.

L'accesso presso la Casa Circondariale ha manifestato la persistenza di problematiche strutturali, di vuoti in organico e di perfettibili modelli organizzativi che sono percepiti dai detenuti come una sanzione aggiuntiva alla pena, in un luogo che realizza le finalità di prevenzione generale e che sembra a tutt'oggi ancora asfittico nella soddisfazione di quella speciale, perché non sempre in grado di supportare in maniera adeguata la risocializzazione dei condannati.

Testo redatto dai responsabili dell'Osservatorio Esecuzione Pena e Carcere, avv.ti Piero Mancuso e Vincenzo Galeota e dai componenti dell'osservatorio, avv. Alessandra Coppolino e dott. Antonio Gustavo Mungo.